

I libri di scuola: un peso contro i poveri

« Per comprare tutti i libri, ho dovuto aprire anche il salvadanaio dei suoi soldini », me lo diceva oggi un operaio alle Officine delle Ferrovie, commentando lo sforzo fatto in famiglia per mandare la bambina alla « scuola dell'obbligo ».

« E meno male che ho solo quella! », aggiungeva. Tutti gli operai, lì al tavolo della mensa, commentavano amaramente questo costo folle della scuola. La sfiducia nella cosa pubblica nasce anche da tali esperienze dirette, che sfuggono di solito ai politici indaffarati per lo più in equilibristici reciproci.

Perché l'anno scolastico è stato avviato (o meglio si è cominciato a smuovere l'anno scolastico, dato che in realtà troppe scuole ancora non l'hanno fissato in tutte le sue funzioni) senza che una direttiva, un intervento, un chiarimento, una prospettiva, un impegno sia stato annunziato su questa vergognosa situazione di fatto. Al Ministero della Pubblica Istruzione non se ne intendono di un problema che turba tante famiglie.

Poche anche le proteste sulla stampa di ogni tipo: pagar cari i libri deve far parte dell'ordine costituito o delle cose a cui non si sa guardare, di quelle che non rendono nella propaganda di parte.

Ho trovato su un giornale (*Avanti!* del 15 Ottobre a firma di W. Tobagi) una analisi sui costi dei libri scolastici che mi piace riferire ed allargare ai nostri lettori.

I testi di scuola in Italia sono davvero come i medicinali e i detersivi: si pagano cari anche perché sono gravati da una pubblicità costosa, da una concorrenza spietata fra le case editrici, da un costume fatto di piccoli arrangiamenti e di meschini arrotondamenti a cui si riducono troppi insegnanti che si gettano in una vera e propria incetta dei testi in omaggio.

Ovvio che la soluzione di fondo sarebbe una sola: che lo Stato pagasse i testi della scuola dell'obbligo, prendendo adeguate misure per la riduzione del loro costo. E' sciocco infatti ed illecito pagare con spesa pubblica i difetti del sistema privato, del costume liberale.

Ma intanto che non si riesce ad arrivare a questo, non sarebbe possibile « disciplinare » l'attuale sistema dei testi scolastici, fino a togliere per lo meno lo

scandalo delle copie-saggio e dei libri extra-scolastici dati in omaggio, che gravano con percentuali fino al 20-25 per cento sul costo dei libri? Perché un padre di famiglia deve pagare anche questa componente del costo già esoso, deve subire questa vessazione indiretta?

Pagare in meno varie migliaia di lire sarebbe già qualcosa.

Si noti che il problema va affrontato ora, all'inizio del nuovo anno scolastico. Se si mandano delle direttive in Maggio-Giugno, quando le Case editrici hanno già analizzato i loro prezzi ed avviato la corsa folle per la sollecitazione all'acquisto e al-

l'adozione dei testi, è troppo tardi. Una disposizione ministeriale giungerebbe allora puntualmente in ritardo, farebbe ridere per la sua inefficacia e sarebbe una nuova beffa ai poveri.

Occorre dunque tempestivamente mobilitare le coscienze e smuovere i gruppi, le associazioni, le riviste, gli enti, tutti coloro insomma che in modo associato si interessano della scuola e dei suoi malanni. Chi riuscirà a promuovere una campagna di stampa adeguata?

Intanto gettiamo un seme: che non vada al vento, ma cada in un terreno recettivo e buono.

(A. N.)

Come si fa il costo di un libro di scuola

10	%	agli editori.
20	%	alla tipografia e per le spese generali.
12	%	per la rete di distribuzione.
25	%	al libraio.
20	%	per le copie-omaggio.
13	%	utili dell'editore.

Publichiamo questa analisi dei costi di un libro di testo come risultano da una indagine, che non pretende di essere infallibile. Comunque incidono fondamentalmente i costi di vendita, il sistema degli omaggi.

Perché costano tanto

I libri scolastici costano cari, non si discute. Il padre di famiglia, comprando i testi per il figlio che frequenta la prima media, deve sborsare una cifra oscillante sulle venticinque mila lire, se si escludono i dizionari che fanno salire di molto la spesa. La scuola media è scuola d'obbligo. Ma non tutti i padri possono permettersi — non è facile moralismo — di spendere venti-

Continua dalla prima pagina

I fatti, tutti i fatti, i momenti tutti della vita e della storia vanno misurati e valutati con un criterio unico: in ordine cioè all'unità degli uomini, cara a Cristo e d'impegno per chiunque.

Chi si piega all'unità può credere a volte di rimetterci, poiché è più facile condannare che chiamare, dividere, che unire, far

Preghiamo...

Perché tutti i popoli e tutti gli uomini riconoscano in Gesù, Re della storia e della vita, il principio di ogni bene e trovino in lui forza nuova per costruire la pace, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore!

Perché i poveri, gli affamati, gli oppressi siano protetti e serviti come primi fratelli di Gesù, Re di giustizia, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore!

Perché tutti i capi della terra si ravvedano imitando in Gesù il primo servitore degli uomini ed il primo custode della loro pacifica convivenza, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore!

Perché ciascuno ricordi la sua chiamata alla santità e la forza di santità che è in lui dal giorno del Battesimo, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore!

Perché il ricordo dei morti e la pietà attorno alle loro tombe accresca in ciascuno il legame con la vita eterna e l'impegno di vivere così da raggiungerla insieme a tutte le cose e i fatti della vita terrena, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore!

Perché non sfugga ancora una volta alle grandi potenze la possibilità e la responsabilità di fare la pace nel Vietnam e di cessare dai loro interessi e dai loro contrasti vissuti sulla distruzione di un piccolo popolo, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore!

Perché le polemiche di stampa che si sono sviluppate attorno alla Parrocchia dell'Isolotto a Firenze si risolvano in un grande e vero incontro fra Vescovo, sacerdoti e popolo tutto, in serenità di spirito, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore!

i libri scolastici?

La terza componente è la percentuale che gli editori pagano ai rappresentanti che girano l'Italia coi libri nella borsa. L'editore può avere una rete di distribuzione basata sulle filiali e sugli agenti-impiegati, pagati regolarmente con uno stipendio, oppure può servirsi di venditori che lavorano a provvigione: in un caso come nell'altro, il costo della rete di distribuzione incide per una percentuale variabile dall'8 al 12%.

Le spese tipografiche

La quarta componente è rappresentata dalle spese di tipografia, variabili in proporzione alle illustrazioni impiegate, alla carta, eccetera. I libri italiani, è unanimemente riconosciuto, sono « belli » (il che non significa dire che sono anche « buoni ») stampati con molta cura, senza risparmio.

« Gli editori — nota il professor Tramarollo, vice presidente dell'Associazione europea degli insegnanti — non sembrano preoccuparsi del prezzo ». Ma il costo della tipografia, come quello che genericamente viene indicato col nome di « spese generali » è difficilmente valutabile: in genere, si può dire, incide sul prezzo di un libro a seconda che la tiratura sia più o meno elevata. E le tirature, per un libro scolastico, possono variare dalle ventimila alle centomila, duecentomila copie: il margine è estremamente vasto.

Continua in terza pagina

polemica piuttosto che comprendere.

Ma in realtà nessuna esperienza umana nasce dalla fede, dalla intelligenza e dalla bontà quanto scendere dall'alto di qualsiasi ragione e mettersi accanto per vedere come si può non lacerare la comunione degli uomini voluta dal Signore, problema e possibilità tipica del nostro tempo.

Alfredo Nesi